

COMMISSIONE XII
INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

14.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI società per azioni (2485)	159
PRESIDENTE	159, 162
ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	161
CITARISTI, <i>Relatore</i>	159
FURIA	161
SERVADEI	162

La seduta comincia alle 9,10.

MANCUSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI Società per azioni (2485).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI società per azioni ».

L'onorevole Citaristi ha facoltà di svolgere la relazione.

CITARISTI, *Relatore*. Il provvedimento che siamo chiamati ad esaminare in sede legislativa scaturisce dalla necessità di dare alla società di Gestioni e Partecipazioni Industriali - GEPI società per azioni - la dotazione di mezzi indispensabili per far fronte alle esigenze del secondo semestre 1978.

Questo provvedimento è stato di fatto già esaminato da entrambi i rami del Par-

lamento in assemblea plenaria, allorché nel mese di agosto è stata approvata la legge di variazione del bilancio dello Stato 1978, con la quale sono stati stanziati 180 miliardi di lire per l'aumento di capitale della GEPI. Si tratta, quindi, nel nostro caso, di un atto formalmente necessario per assegnare ai singoli azionisti della GEPI quei mezzi già destinati all'aumento del capitale della finanziaria stessa.

Come i colleghi della Commissione ricordano, da parte nostra è stata svolta un'ampia indagine sulla GEPI con diverse audizioni, nelle quali il ministro dell'industria e i rappresentanti della GEPI hanno illustrato la situazione della società, i fabbisogni per completare le ristrutturazioni in atto, il costo *pro capite*, sulla base delle esperienze passate, dell'opera di ristrutturazione, per cui dovremmo essere in grado di valutare l'entità degli stanziamenti da deliberare in proporzione agli interventi che si vogliono realizzati dalla finanziaria, la quale allo stato attuale ha già circa 40 richieste di intervento da parte di altrettante aziende meridionali in crisi.

In questa fase però non si può affrontare il problema in tutta la sua ampiezza, in quanto il provvedimento del Governo si limita a dotare l'azienda per i fabbisogni immediati, mentre in occasione del piano triennale ci dovrà essere indicata l'ampiezza dell'attività della finanziaria anche in riferimento alle direttive per la stessa che il CIPI, in attuazione della legge 12 agosto 1977, n. 675, deve dare, e che, da quanto risulta, sta predisponendo per la stessa società. Sarà quindi in quella sede che si affronterà questo problema nella sua interezza e nelle implicazioni che esso ha nel quadro più ampio della politica meridionalista, stante la limitazione essenzialmente a questa area geografica dell'attività della GEPI, sancita dalla medesima legge 12 agosto 1977, n. 675, all'articolo 15.

Pur tuttavia, passando ad un primo esame di merito di questo disegno di legge, ritengo opportuno sottolineare alcune considerazioni.

Premesso che, a quanto ci hanno comunicato in questa sede i dirigenti della GEPI, le domande attualmente pervenute alla società riguardano unicamente aziende meridionali e che, dall'entrata in vigore della 675, la società ha operato interventi unicamente nell'area geografica del Mezzogiorno, a noi risulta per conoscenza diretta, che alcune crisi aziendali incidono in modo determinante sulla struttura economico-produttiva di alcune regioni meridionali e richiedono immediati interventi atti a riportare la tranquillità sociale in quelle zone.

La legge 12 agosto 1977, n. 675, sulla base di analoghe considerazioni, ritenne opportuno definire la percentuale del 25 per cento sugli stanziamenti a favore della GEPI da destinare tassativamente a nuovi interventi nelle aree di competenza di azione della GEPI.

Dalle comunicazioni del ministro dell'industria fatte in questa sede, risulta che i nuovi interventi della GEPI a fronte di quegli stanziamenti hanno assorbito più del 25 per cento, e sempre dal ministro dell'industria abbiamo appreso che il Governo garantisce il rispetto anche per una somma superiore alla percentuale di questa direttiva sullo stanziamento al nostro esame di 180 miliardi di lire.

Prima di raccomandare agli onorevoli colleghi l'approvazione di questo disegno di legge, non posso però non riallacciarmi all'intervento fatto ieri sera in occasione della discussione sul provvedimento n. 2388, recante « modifiche ed integrazioni alla disciplina in materia di agevolazioni al settore industriale » in favore del Mezzogiorno.

Noi siamo profondamente e sinceramente sensibili alle esigenze obiettivamente drammatiche in cui versano le regioni meridionali del nostro paese, ma non possiamo non essere preoccupati per alcuni gravi sintomi di crisi delle regioni centrali e settentrionali: crisi che si manifestano attraverso la chiusura di aziende, nel numero sempre più elevato di lavoratori in cassa integrazione, nei gravi fenomeni di sottoccupazione giovanile e femminile, nella vita asfittica di alcune imprese, che po-

trebbe preludere alla loro più o meno lontana scomparsa dall'attività produttiva.

Non siamo pentiti di aver approvato l'articolo 15 della legge 12 agosto 1977, n. 675, in forza del quale la GEPI deve effettuare i nuovi interventi nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1977, n. 1523, nonché nelle aree delimitate ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, aree per altro non ancora delimitate. Abbiamo votato questo articolo con convinzione e non intendiamo venir meno alla decisione politica allora assunta. Ci domandiamo però se, in deroga a tale articolo, non sia possibile prevedere l'intervento della GEPI in quelle aziende, la cui maggioranza o addirittura la totalità del pacchetto azionario sia stata assunta da enti pubblici (province, comuni, camere di commercio) nell'intento lodevole, non di incrementare, ma di salvaguardare l'occupazione esistente.

Sono pochissimi casi isolati, ma significativi dal punto di vista sociale; per di più sono impegni assunti per volontà di tutte le forze politiche democratiche, seriamente preoccupate di mantenere i livelli occupazionali.

Oggi quegli sforzi rischiano di risultare vani, quella manifestazione di volontà politica rischia di essere annullata per difficoltà finanziarie e gestionali, a cui gli enti locali non possono far fronte.

Con questi miei brevi accenni non voglio formalizzare una proposta, ma semplicemente sottoporre all'attenzione ed alla meditazione dei colleghi un problema che penso meriti di essere affrontato e risolto. Faccio comunque presente che se i miei suggerimenti riceveranno il consenso della Commissione, dovranno essere tramutati in un emendamento. Concludo quindi questa mia breve relazione raccomandando l'approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che non è ancora pervenuto il parere della V Commissione bilancio.

FURIA. Vorrei brevemente osservare che sullo stanziamento previsto dal disegno di legge già si è discusso e che è stato raggiunto un accordo di massima. Credo anche si debba rilevare come sulla questione della GEPI sia assolutamente necessario riprendere il discorso in occasione della discussione del bilancio, proprio al fine di verificare se gli stanziamenti deliberati siano corrispondenti alle sue esigenze.

Infine, per quanto riguarda la proposta del relatore di esaminare l'eventualità di una deroga all'articolo 15 della legge n. 675 del 1977, debbo dire che l'argomento è piuttosto delicato e ritengo pertanto che sia opportuna una pausa di riflessione, anche perché non è ancora pervenuto il parere della V Commissione. Propongo quindi un breve rinvio al fine di consentire ai vari gruppi di esaminare questo particolare problema.

ALIVERTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ringrazio il relatore per la puntualizzazione fatta e soprattutto per aver sottolineato l'urgenza di addivenire ad una decisione definitiva sullo stanziamento a favore della GEPI.

Debbo anche ricordare che, recentemente, la GEPI ha assunto grosse responsabilità di intervento in alcune situazioni aziendali, senza tuttavia essere in grado di prendere le relative decisioni in quanto manca dello strumento finanziario che costituisce la premessa indispensabile per impostare lo stesso quadro di interventi.

Sono anche sensibile all'ultima parte della relazione, che si occupa di taluni ben delimitati casi in cui le amministrazioni comunali, e comunque gli enti locali, hanno ritenuto di dover costituire delle società per gestire aziende che erano in una situazione prefallimentare. Tali episodi sono ben individuati e risalgono, evidentemente, ad un periodo precedente all'emanazione della legge n. 675; al riguardo, per evitare che siano esperite procedure anomale nei confronti di amministrazioni comunali che hanno dato in garanzia i loro beni patrimoniali, si potrà

stabilire quale sia l'effettiva possibilità di intervento.

Il relatore ha altresì affacciato l'ipotesi che si possa considerare, anche in sede di discussione di questo disegno di legge, la possibilità di un intervento da parte della GEPI. Io vorrei sensibilizzare la Commissione al riguardo, fermo restando il fatto, naturalmente, che la Commissione potrà statuire con piena libertà, sia in ordine al relativo stanziamento, sia in materia di definizione delle modalità di azione. Tuttavia, credo che da parte del Governo sia doveroso un richiamo perché, soprattutto in questi ultimi tempi, sono state avanzate numerose e massicce pressioni dalle categorie interessate e dalle maestranze, le quali hanno fatto presente che potrebbero venir meno numerosi posti di lavoro e che, pertanto, sarebbe opportuno prendere in considerazione la questione dal momento che si discute un provvedimento di questo tipo.

Credo che in proposito sia stato interpellato anche il Ministero del tesoro e che non abbia dimostrato un atteggiamento contrario: occorrerà, pertanto, individuare quanto meno le forme di intervento più adatte, salvaguardando il qua-

dro generale ed il principio in forza del quale la GEPI non può intervenire nelle aziende del nord.

SERVADEI. Il parere della V Commissione bilancio è stato chiesto soltanto sul testo governativo?

PRESIDENTE. Certamente. Solo nel caso in cui le proposte oggi avanzate fossero formalizzate attraverso un emendamento, e soprattutto qualora questo comportasse una nuova spesa, bisognerebbe chiedere un nuovo parere.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO